

MALAMBIENTE

→ **Il ritiro** è su invito della Us Navy che ha riscontrato acqua a rischio

→ **Causa del pericolo?** Colpa dei traffici di rifiuti tossici della camorra

Via le truppe Usa dalla Campania... Per l'inquinamento

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il sito di stoccaggio provvisorio per le ecoballe destinate all'inceneritore di Acerra

Controllando almeno 400 tipi diversi di sostanze tossiche, le autorità americane hanno verificato che in almeno tre zone l'inquinamento, in particolare, dell'acqua supera gli standard di sicurezza.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Le ultime 21 sono andate via a metà della scorsa settimana. E così sono quasi 60 le famiglie americane che negli ultimi dieci mesi hanno lasciato le loro case a Casal di Principe, in provincia di Caserta, su invito esplicito della US Navy, la Marina degli Stati Uniti. Il comune è noto per essere la base del clan dei

Casalesi. Ma il «ritiro» degli americani non è dovuto alla camorra. Non direttamente. La US Navy, seguendo le indicazioni dei tecnici e degli standard di qualità dell'EPA, l'Agenzia ambientale degli Stati Uniti, ha monitorato per quattro anni le case abitate dagli americani e l'ambiente (acqua, suolo, aria) a cavallo tra la provincia di Napoli e di Caserta dove i suoi uomini fittano normalmente casa. Controllando almeno 400 tipi diversi di sostanze tossiche, ha verificato che in almeno tre zone (a Casoria, a Marcianise, nel comprensorio di Casal di Principe e Villa Literno) l'inquinamento, in particolare, dell'acqua supera gli standard di sicurezza stabiliti dalla legge americana. E, dun-

que, non sono abitabili. Di qui l'ordine: andate via da quelle tre zone.

Gli inquinanti dell'acqua sono sia biologici (presenza di coliformi fecali, incluso E. coli), sia organici (in particolare tetracloroetilene), sia inorganici (nitrati; metalli pesanti, come arsenico e piombo). Nessun allarme, si affrettano a dire le autorità americane. I dati epidemiologici dicono che tra i militari Usa e le loro famiglie non si è trovato alcun aumento anomalo di tumori, malformazioni o malattie respiratorie. Ma l'acqua è inquinata. In realtà, precisano, a essere inquinata non è l'acqua erogata dagli acquedotti pubblici. Bensì quella estratta da pozzi privati, autorizzati o illegali. Un segno, aggiungiamo noi, che a essere contaminata è l'acqua di falda in quelle zone precise. Talvolta gli inquinanti escono anche dai rubinetti a causa di allacciamenti illegali alla rete pubblica.

Le analisi e le prescrizioni della US Navy non sono allarmanti. Anzi, coincidono in buona sostanza con le analisi condotte dai tecnici italiani. E, anche grazie al tipo di inquinanti trovati, corroborano l'ipotesi che la causa della contaminazione siano soprattutto i mille e mille depositi illegali di rifiuti tossici e nocivi, provenienti soprattutto dalle industrie del nord, e dispersi dalla camorra sul territorio in maniera preponderante nelle terre che una volta erano note come Campania felix e che ora sono note per essere le più contaminate d'Europa.

Le disposizioni delle autorità sanitarie e militari americane dimostrano o che gli standard Usa di accettabilità del rischio associato all'uso di acqua potabile sono troppi rigidi o che quelli italiani sono troppo laschi. Ma, soprattutto, ci ricordano che in Campania, soprattutto a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, c'è un territorio devastato. Che la devastazione non ha (quasi) nulla a che fare con l'emergenza dei rifiuti solidi urbani (l'immondizia nelle strade di Napoli), ma piuttosto con quella ormai pluridecennale dei rifiuti tossici e nocivi abbandonati nelle campagne. Occorre un'urgente bonifica di questi territori. Bonifica che non è mai iniziata. ♦

Aids: la Conferenza è in Italia, l'unico paese che ha tagliato i fondi per la ricerca

Dal 17 al 20 luglio si terrà la Conferenza internazionale sull'Aids. La novità è che quest'anno verrà ospitata a Roma. Una scelta che sembra un po' un paradosso, visto che l'Italia sembra aver deciso di non finanziare più la ricerca sull'Aids. La denuncia viene da un articolo pubblicato on line dalla rivista *Science*. «Nonostante i ricercatori italiani siano da tempo considerati tra i migliori a livello mondiale nella lotta all'Aids, il Governo non ha intenzione di proseguire il Programma Nazionale di Ricerca sull'AIDS» si legge nell'articolo. Il Programma, che fino a tre anni fa faceva capo all'Istituto Superiore di Sanità (Iss), negli anni Novanta ha ricevuto fino a 25 milioni di euro l'anno. Poi, nel 2009 è passato sotto l'ala del ministero della Salute che ha stanziato meno di 10 milioni di euro.

Soldi che sono diventati disponibili solo quest'anno e che finiranno nel 2012. E non è previsto al momento nessun nuovo finanziamento. «Non c'è nessun piano di rilancio per il Programma di Ricerca sull'AIDS, sono

Paradossi

La denuncia è su «Science»: da noi niente soldi alla lotta all'Hiv

tempi duri», ha commentato su *Science* Stefano Vella, che coordina il gruppo di ricerca su HIV, epatiti e salute globale all'Iss. «Quello che si percepisce - ha aggiunto Guido Poli dell'Istituto San Raffaele di Milano - è che è in atto una sorta di funerale silenzioso sulla questione del finanziamento pubblico per la ricerca sull'Hiv e l'Aids».

Ma c'è di più. L'Italia, infatti, è l'unico paese del G8 a non aver versato i contributi per il 2009 e il 2010 al Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria. Né c'è un impegno per il triennio successivo.

Il presidente dell'Iss Enrico Garaci sostiene che il ministro della Salute «si è impegnato a continuare a sostenere il programma» e che i ricercatori potrebbero anche ricevere finanziamenti attraverso altre vie. Ma Poli ha fatto notare che nel 2009 il ministero della Salute ha premiato i progetti di ricerca sull'AIDS con solo 2 milioni di euro (su 100 milioni potenziali) e solo uno di questi progetti era dedicato alla ricerca di base.

CRISTIANA PULCINELLI